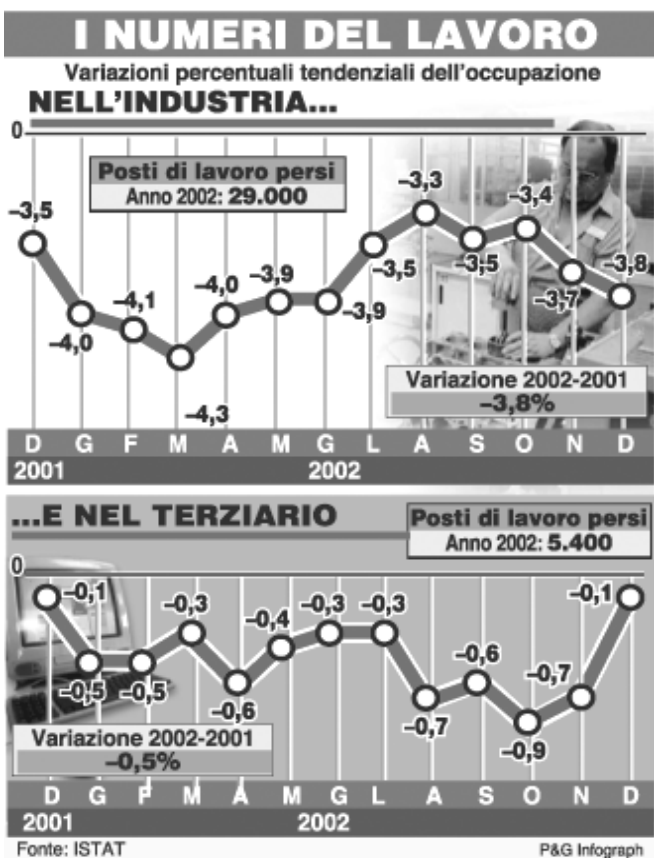


**Industria, persi 34mila posti**

**MILANO** Nel 2002 le grandi imprese hanno perso 34.400 posti di lavoro, di cui 29mila nell'industria e i restanti 5.400 nei servizi. Nella media dell'anno la grande industria segna una diminuzione tendenziale del 3,8% al lordo della cig e del 4,3% al netto, mentre la variazione tendenziale di dicembre è pari, rispettivamente, a -3,8% e -4,2% e quella congiunturale a -0,2%. Quanto ai servizi, la media del 2002 vede una variazione di -0,5% al lordo cig e -0,6% al netto, mentre a dicembre, a livello tendenziale, si registra -0,1% e -0,2% e, sul piano congiunturale, +0,2%.  
Analizzando, in dettaglio, l'andamento dell'occupazione nella grande industria, l'Istat registra a dicembre una diminuzione tendenziale del 7,3% nella produzione di energia elettrica, gas e acqua e del 3,3% nelle attività manifatturiere. Nel settore dei servizi si registrano, invece, variazioni tendenziali prevalentemente positive con incrementi nel comparto degli alberghi e ristoranti (+5,4%), del commercio (+4,9%) e delle altre attività professionali (+2,9%).



Rinaldini (Fiom): «Il tetto del 4,3% imposto da Federmeccanica non esiste, così si nega spazio al negoziato»  
**Metalmeccanici, scontro sul salario**

**Felicia Masocco**  
**ROMA** Nella trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici è venuto al pettine il nodo «salario» da sempre lo scoglio più difficile e tale si conferma in questa tornata. Le distanze tra sindacati e Federmeccanica sono siderali: come avevano annunciato, gli imprenditori si dicono inchiodati ad un aumento che non va oltre il 4,3% e addirittura ritengono possa essere «ritoccato verso il basso». Fiom, Fim e Uilm - in questa occasione unite - giudicano inaccettabile «l'offerta» e censurano anche gli argomenti portati da Federmeccanica a sostegno della propria posizione che tradotta in busta paga è di 67,2 euro, contro i 135 chiesti dalla Fiom (praticamente il doppio) e i 92 reclamati dalla Fim e dalla Uilm nelle loro distinte piattaforme che presto verranno unificate.

Con l'incontro di ieri si sono conclusi gli appuntamenti «tematici» nel corso dei quali i sindacati hanno illustrato nel dettaglio le piattaforme. Mercoledì gli imprenditori daranno le risposte nel merito di ogni punto e da quel momento è difficile pronosticare come si andrà avanti. Lo scontro sugli aumenti retributivi ipotizza fortemente la trattativa e non aiutano le parole usate dal direttore generale di Federmeccanica Roberto Biglieri che arriva ad ipotizzare una revisione al ribasso: «Non si tratta di un'offerta - ha detto riferendosi al 4,3% - perché riteniamo che questo valore sarà ritoccato in basso non tanto dall'inflazione importata, che reputiamo marginale, ma dall'andamento dei salari» per le imprese cresciuti il 10% rispetto all'inflazione. E a proposito del costo della vita Federmeccanica ha le idee chiare, assume «come non discutibile quella programmata dal governo». E infine

netta la chiusura a riconoscere un'indennità per i lavoratori esclusi dalla contrattazione integrativa così come una quota di produttività. Conclusione per Biglieri: «Non è stato possibile alcun avvicinamento».  
Non poteva esserci non solo per la Fiom, ma anche per Fim e Uilm che vedono molto mal ripagata la moderazione delle loro richieste. «Così si nega qualsiasi spazio al negoziato», si legge in un comunicato della Fiom che definisce «privo di corrispondenza alla realtà l'andamento delle buste paga dei lavoratori». «Se pensano di chiudere a queste cifre non esiste», aggiunge il leader Fiom Gianni Rinaldini «il quadro che forniscono è assolutamente fantasioso, fuori dal mondo. Se fosse vero che le retribuzioni sono cresciute del 10% rispetto all'inflazione tra il '95 e il 2000 avremmo una situazione completamente diversa a livello di consumi e di redditi» e invece abbiamo

stagnazione delle retribuzioni lorde e una caduta del potere d'acquisto per molte fasce di lavoratori. La Fiom farà il punto in un comitato centrale convocato per martedì prossimo.  
Assolutamente insoddisfatto sono anche Fim e Uilm. Sull'inflazione programmata, ad esempio, il segretario generale dei metalmeccanici cilisni Giorgio Caprioli afferma che per la sua organizzazione «non è un riferimento, perché non è stata assunta da tutte le parti sociali come prevede l'accordo del luglio '93». Non va bene quindi: «Parlare di sciopero è presto - aggiunge Caprioli - ma a scioperare bisogna essere sempre pronti». Le proposte di Federmeccanica sono giudicate «del tutto insufficienti» da Tonino Regazzi, numero uno della Uilm, «non ci hanno convinto. Però la prima riunione è sempre negativa. Lavoriamo per far cambiare la loro posizione».

**Conti pubblici, scatta l'allarme**  
*Sul deficit e le pensioni Maroni riesce a litigare con l'Unione Europea*

**Marco Tedeschi**

**MILANO** Via libera condizionato. È quello che la commissione Bilancio della Camera si appresta dare al cosiddetto «decreto taglia spese», varato alla fine dello scorso anno per contribuire a rimettere in sesto i traballanti conti pubblici.  
La commissione chiederà al governo il rispetto di alcuni impegni. Anzitutto viene richiesta la trasmissione «con largo anticipo» di una relazione che indichi gli scostamenti e quegli «elementi di criticità» nei conti pubblici che sono alla base della decisione di attivare la procedura di riduzione delle uscite. Non solo. Nel mirino della commissione è finito anche l'obbligo di contenere, nel primo semestre dell'anno, i pagamenti entro il 50 per cento degli impegni annuali: le «spese non suscettibili di frazionamento» non dovranno essere oggetto della procedura prevista.

Ma come andranno effettivamente le cose? Saranno tutti ligi, nel governo, all'osservanza delle disposizioni impartite dall'Economia? Il ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, ha già messo le mani avanti e ieri alla Camera ha ribadito che «tutte le opere, comprese quelle nella Legge Obiettivo, non possono essere espunte perché sono indispensabili». Anche in caso di scostamento dagli obiettivi di finanza pubblica.  
Di certo il decreto che è approdato all'esame della commissione Bilancio della Camera, comunque lo si voglia vedere, giustifica l'allarme sullo stato dei nostri conti pubblici. Ad affermarlo sono Michele Ventura e Gianfranco Morgando, rispettivamente capigruppo dei Ds e della Margherita in commissione Bilancio. La limitazione del 50 per cento degli impegni e dei pagamenti per tutti i capitoli del bilancio dello Stato, sostengono in un comunicato, «è in palese contraddizione con la legge, laddove si dice esplicitamente che è possibile attivare tagli solo in presenza di scostamenti rilevanti rispetto alle previsioni. Fatto, questo, che ci porta a gettare un allarme sulla reale situazione della finanza pubblica, nonostante i proclami del

governo, e a soli due mesi dall'approvazione della legge finanziaria». Per Ventura e Morgando «Il dato ulteriormente allarmante, secondo quanto affermato a nome dell'esecutivo dal sottosegretario Tanzi, è che quella limitazione riguarderà anche le spese delle aziende sanitarie. Questo è un ulteriore colpo alla sanità, alla autonomia delle Regioni e alle legittime aspettative dei cittadini».

Sempre in tema di conti, e relativi riflessi sulle politiche sociali, ieri è stata polemica a distanza tra il ministro del Welfare, Maroni, e il commissario europeo Pedro Solbes. A Maroni non è andata giù la dichiarazione di Solbes, che martedì ha suonato di nuovo l'allarme sul pericoloso impatto dell'invecchiamento della popolazione sui conti pubblici europei spronandoli a riformare la previdenza.

«Solbes si occupa di politica finanziaria e non di politiche sociali delle quali, invece, si occupa il commissario Anna Diamantopoulou» - afferma polemico il ministro del Welfare. «Ho sempre sostenuto - continua - che l'aspetto finanziario dei sistemi previdenziali è importante, ma viene dopo l'aspetto sociale che non è, mi pare, di competenza di Solbes. Ciò che dice il commissario è sicuramente importante, ma non ha nulla a che vedere con ciò che stiamo facendo noi».

A Maroni, Bruxelles ha risposto a stretto giro di posta. «Nessuna sorpresa per l'intervento del commissario Pedro Solbes sulle pensioni, che riguardano le politiche sociali come anche l'andamento dei conti pubblici» - ha detto il portavoce della commissione Ue.

Ma il ministro, oltre alla puntualizzazione della Ue, ha dovuto incassare anche l'opinione del suo sottosegretario, Alberto Brambilla. Per Brambilla il commissario agli Affari economici ha ragione. E la sua preoccupazione è condivisa. «Bisogna garantire la "sopportabilità" della spesa del welfare sul Pil» - dice. Poi aggiunge: «noi la riforma delle pensioni l'abbiamo già fatta». Al momento Brambilla ritiene sufficiente la delega previdenziale in discussione alla Camera e un attento monitoraggio della spesa.

**France Telecom, una perdita storica**



Notizia clamorosa a Parigi. France Telecom ha chiuso il 2002 in rosso per 20,7 miliardi di euro. Le perdite record, assai superiori alle attese del mercato, sono in gran parte dovute ad accantonamenti e ammortamenti eccezionali. Il valore della partecipazione in Wind è stata dimezzata.  
France Telecom (nella foto il presidente Breton) ha anche confermato il suo obiettivo di generare nel 2003 la somma di 3 miliardi di cash flow per ridurre il forte indebitamento del gruppo.

**diritti**

**37 deputati raccolgono le proposte della Cgil**

**ROMA** Trentasette deputati del centrosinistra scrivono a Guglielmo Epifani e si dicono pronti a far propria la proposta di legge elaborata dalla Cgil sull'estensione dei diritti del lavoro, articolo 18 compreso. Nella lettera la richiesta di un incontro per definire insieme al sindacato il percorso per fare in modo che la proposta possa quanto prima essere presentata in Parlamento dagli stessi deputati. Se l'obiettivo primario di superare per via legislativa il quesito referendario non sembra a portata di mano, avere una piattaforma comune al centrosinistra e al maggiore sindacato da far pesare durante la campagna referendaria e anche dopo il voto (nel caso,

ritenuto probabile, che i «no» non vincano) diventa strategica, «uno spazio sia pure ridotto per una legge c'è» spiega il deputato diessino Alfiero Grandi promotore dell'iniziativa. Grandi è anche primo firmatario di una proposta di legge che per gran parte ha gli stessi contenuti di quella poi presentata dalla Cgil tranne che sull'importante punto della «soglia», cioè della dimensione di impresa per l'applicazione dei diritti. «L'entrata in campo della Cgil è estremamente importante - spiega Grandi - rimette in campo forze ed energie per rilanciare la battaglia sui diritti e per tentare convergenze nella sinistra» che, com'è noto, ha posizioni diverse sul referendum. I trentasette sono per gran parte Ds, del «correntone», ma non solo (oltre a Grandi, Giulietti, Bielli, Grignaffini, Buffo, Mussi, Sasso, D'Antona, Duca, Folena, Fumagalli, Panattoni, Tidei, Giacomo, Bellini, Corbelli, Pisa, Zanotti, Dameri, Trupia). Nove firmati dal Pdc (con Cossutta, Diliberto, Rizzo), cinque i Verdi, oltre ad Ceremigna (Sdi) e a due della Margherita.

fe.m.

**È morto ieri l'ex dirigente della Cgil**  
**Fausto Vigevani, una vita dalla parte dei lavoratori**

Si è spento ieri a Roma, dopo una lunga malattia, Fausto Vigevani. Nato a Coli (Pacenza) nel 1939, socialista, Vigevani ha ricoperto incarichi di rilievo all'interno della Cgil e nelle istituzioni. È stato tra l'altro segretario generale prima dei chimici e poi dei metalmeccanici. Eletto senatore nel 1994 e poi nel 1996 nelle liste del Pds, ha ricoperto la carica di sottosegretario alle Finanze nel governo Prodi e nel primo governo D'Alema.

La camera ardente sarà allestita oggi, alle 14,30, presso la sede della Cgil in corso d'Italia, 25. L'orazione funebre si terrà domani mattina alle 10,30. Tra i messaggi di cordoglio giunti ai famigliari di Vigevani e alla Cgil, quelli del segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, del segretario Ds, Piero Fassino, del presidente dei senatori Ds, Gavino Angius, e di tanti esponenti del mondo cooperativo, sindacale, della sinistra.



Fausto Vigevani

**Un vero riformista**

**Guglielmo Epifani**

Se n'è andato in punta di piedi, con discrezione come nel suo carattere e nel suo stile di vita. Per uno strano scherzo della vita, a tre anni esatti di distanza da un altro sindacalista, Antonio Fanzaga, suo grande amico e amato dirigente del movimento operaio.  
Fausto Vigevani è stato e sarà ricordato come uno dei più importanti, forti e autorevoli dirigenti della Cgil. Per quasi trent'anni, misurandosi alla direzione di importanti strutture del sindacato, lungo un percorso che da Piacenza a Novara lo ha portato alla guida dei chimici, alla segreteria confederale e alla direzione della Fiom, Fausto è stato in senso pieno un riformista rigoroso e competente, un infaticabile costruttore di politiche e strumenti contrattuali, uno strenuo difensore dell'autonomia, dell'unità della Cgil e del sindacato confederale.

Per formazione e per scelta, un uomo attento agli interessi e alle rappresentanze dei lavoratori dell'industria, sempre visti come soggetti di una strategia pienamente confederale, protagonisti di un sistema di relazioni industriali capaci di diventare punto di riferimento per altri settori. Uomo del Nord, ebbe sempre forte l'esigenza di una politica industriale e di sviluppo che vedesse nel Mezzogiorno il suo asse prioritario. Fu fra i primi a leggere la progressiva perdita di poteri e funzioni dello Stato nazionale e a interrogarsi sui rischi e le opportunità dei processi di integrazione europea. Polemista vivace e intelligen-

te, sostenne le proprie convinzioni politiche e sindacali con grande determinazione, senza indulgenze o timidezze. Orgoglioso della sua scelta socialista, del suo rapporto di amicizia e di stima con Riccardo Lombardi, come tanti altri cercò di evitare il declino e la fine del Psi e vide nel superamento delle vecchie divisioni di Livorno il passo da compiere per dare anche al nostro Paese una grande forza del socialismo europeo.  
Toccò a lui, come fu notato allora, diventare segretario generale della Fiom, primo socialista dai tempi di Bruno Buozzi. Per l'insieme di queste cose, Fausto ha sempre avuto in Cgil un largo seguito e molti compagni lo hanno apprezzato e con lui condiviso il percorso sindacale e politico. A lui si deve, prima di altri, con la nascita dell'associazione politica «Labour», l'idea di restituire al lavoro la sua piena cittadinanza sociale, morale e politica. E nei suoi impegni politici e di governo, una volta uscito dalla Cgil nel 1994, il lavoro ha continuato a costituire il suo punto di riferimento, la sua bussola pubblica.  
Lo ricordo, da ultimo, già malato e senza più la forza di un tempo, partecipare con molti altri ad una discussione al Cnel sull'unità e l'autonomia del sindacato al tempo d'oggi.  
Senza retorica, mi sembra davvero che questo epilogo riassuma la sua tensione più profonda e più autentica: il sindacato dell'autonomia, del progetto e dell'unità.

**Comune di Bologna - Settore Acquisti**  
**ESTRATTO DI BANDO DI GARA**  
ENTE APPALTANTE a cui inviare le richieste: COMUNE DI BOLOGNA - Settore Acquisti - Piazza Maggiore 6 - 40121 Bologna - Fax 051/203792 - 051/203293 - per informazioni: U.I. Acquisti Istituzioni Educativo-scolastiche: tel. 051/203281.  
OGGETTO: **Fornitura di attrezzature per la produzione alimentare occorrenti ai Centri Produzione Pasti del Comune di Bologna.**  
Lotto 1: Forni. Lotto 2: Cuocipasta. Lotto 3: Brasiera.  
DIVISIONE IN LOTTI: possibilità di presentare offerta per singoli lotti.  
LUOGO: Bologna.  
IMPORTO COMPLESSIVO PRESUNTO (IVA esclusa): Euro 108.000,00  
Lotto 1: Forni - Euro 38.000,00  
Lotto 2: Cuocipasta - Euro 40.000,00  
Lotto 3: Brasiera - Euro 30.000,00  
PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE: licitazione privata ai sensi dell'art. 7 comma 8 e dell'art. 9 comma 1 lettera b del D.Lgs 358/92, mod. dal D.Lgs. 402/98.  
CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: art. 19 comma 1) lett. b D.Lgs. 358/92 mod. dal D.Lgs. 402/98  
TERMINE COMPLETAMENTO FORNITURA: entro 40 gg dalla data di comunicazione di aggiudicazione della fornitura.  
SCADENZA DOMANDE DI PARTECIPAZIONE: **17.03.2003, ore 12,00**, in busta chiusa, incollata e controfirmata nei lembi di chiusura, con indicato esattamente l'oggetto della Gara, data e ora scadenza, da inviare all'indirizzo dell'ente appaltante soprapprecitato, anche a mano.  
INVIO INVITI A PRESENTARE L'OFFERTA: entro il **24.03.2003**  
LINGUA: italiana.  
INVIATO ALLA G.U.C.E.: il 28.02.2003  
BANDO INTEGRALE REPERIBILE A:  
- indirizzo internet: <http://www.iperbole.bologna.it/comune/concorsi/index.html>  
- Albo pretorio, Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di Bologna, CCIAA, Bologna, il 28/02/2003  
IL DIRETTORE: (Dott. Mauro Cammarata)

**A.C.E.R.**  
della provincia di Bologna  
40122 Bologna, P.zza Resistenza 4  
Tel. 051.292111 Fax 554335

**AVVISO DI GARA**  
E' indetto per il giorno di lun. 07.04.03 alle ore 9,00, un pubblico incanto per opere murarie e da artisti diversi occorrenti alla costruzione di due fabbricati ad uso civile abitazione, per complessivi n. 11 alloggi, 11 autorimesse, relative pertinenze, spazi di servizio e sistemazione esterna in Comune di Argelato (Bo). Via delle Querce, APPALTO N. Lotto 1122/2, per un importo complessivo dell'appalto: Euro 1.007.572,35 IVA esclusa di cui Euro 982.102,72 a corpo, soggetti a ribasso d'asta ed Euro 25.469,63 per oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza, non soggetti a ribasso. Le offerte e la documentazione richiesta dovranno pervenire, all'indirizzo e con le modalità indicate nel bando e nel disciplinare di gara, entro le ore 12,00 di giov. 03.04.03. Il Bando di gara è pubblicato sulla GURI, parte II, n. 54 del 06.03.03, affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna e all'Albo dell'ACER, dove è disponibile, nonché immesso sul sito internet: <http://www.acerbologna.it>.

**A.C.E.R.**  
della provincia di Bologna  
40122 Bologna, P.zza della Resistenza 4  
Tel. 051.292111 Fax 554335

**AVVISO DI GARA**  
E' indetto per il giorno di mart. 23.04.03, alle ore 9, un pubblico incanto per costruzione di due fabbricati ad uso civile abitazione per complessivi n. 66 alloggi, autorimesse, relative pertinenze e sistemazione esterna in Comune di Bologna, in angolo alle vie della Barca e Nenni, Appalto n. Lotti 1126/24, 1129/2, 1230/2 e 1231/2, per un importo complessivo dell'appalto di euro 5.586.360,89 IVA esclusa di cui euro 5.565.673,59 a corpo, soggetti a ribasso d'asta ed euro 120.687,30 per oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza, non soggetti a ribasso. Le offerte e la documentazione richiesta dovranno pervenire, all'indirizzo e con le modalità indicate nel bando e nel disciplinare di gara, entro le ore 12,00 del giorno di ven. 18.04.03. Il Bando di gara è pubblicato sulla GURI, parte II, n. 54 del 06.03.03, affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna e all'Albo dell'ACER, dove è disponibile, nonché immesso sul sito internet: <http://www.acerbologna.it>.

Il Responsabile del Procedimento Arch. Marco Masinara

**AUTORITÀ PORTUALE DI NAPOLI**  
ESTRATTO BANDO DI GARA  
Questa Autorità Portuale indice gara di appalto concorso, ex art.20, commi 3 e 4, e art.21, commi 2-8, L. 109/94 s.m.i., per progettazione esecutiva, costruzione ed installazione di 2 gru portainers sul molo Bausan del porto di Napoli, importo complessivo € 10.107.061,52, di cui € 9.812.681,09, lavori soggetti a ribasso diasta, e € 294.380,43, oneri sicurezza non soggetti a ribasso. Categoria OC31, classifica VI. € 10.107.061,52. L'invito di gara è stato pubblicato sulla G.U.R.L. Parte II Sez. Comm. N. 53 del 05/03/2003. Il Bando Integrato è affisso all'Albo Pretorio Comune di Napoli ed Albo A.P. di Napoli. Informazioni: Ufficio Contratti - tel. 081.2283238, e-mail: [contratti@ufficio@tsccalinet.it](mailto:contratti@ufficio@tsccalinet.it). Napoli, il 06/03/2003

PRESIDENTE (Francesco NERLJ)